

SAN VITO AL TAGLIAMENTO Sono i riflessi della riduzione di attività all'ospedale di Portogruaro

Dal Veneto per partorire Si impennano le richieste

Emanuele Minca

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

È stata programmata la chiusura del Punto nascita dell'ospedale di Portogruaro e al presidio di San Vito si registra un'impennata di richieste. È successo un po' tutto repentinamente e in realtà al presidio di San Vito hanno saputo del fatto direttamente dalle future mamme. Si tratta del processo avviato dal 7 agosto e che si estenderà fino al 30 settembre per il Punto nascita di Portogruaro: in pratica per le prossime sette settimane non è stato programmato alcun parto. Reparto chiuso per mancanza di personale: degli otto medici in servizio l'organico si è ridotto a 4. Le urgenze le affronterà il Pronto soccorso l'ospedale portogruarese, per il resto ci sono nei paraggi l'ospedale di Latisana e quello di San Donà. Ma quello a cui si sta assistendo è l'attrattività che sembra esercitare l'ospedale di San Vito visto che in queste settimane si è registrato un aumento delle richieste di partorire nella cittadina della destra Tagliamento. Ospedale che si può fregiare dal 2007 di essere accreditato dall'Unicef come "Ospedale amico del bambino". Un traguardo prestigioso, conseguito da meno di trenta



ospedali in Italia, di cui due in Friuli Venezia Giulia: Pordenone e appunto San Vito. Uno dei risultati del rispetto dei numerosi standard di qualità riconosciuti a livello internazionale è ad esempio che l'85 per cento per cento dei circa 800 nati a San Vito viene dimesso in allattamento esclusivo al seno. Tornando all'attività dei reparti, il responsabile di Pediatria all'ospedale di San Vito, Franco Colonna, conferma: «Già lo scorso mese abbiamo avuto una settantina di

I DATI

A luglio una settantina i parti e un quinto delle mamme veniva da fuori regione

IL PRIMARIO

«Faremo fronte alle necessità»

parti e di essi un quinto sono arrivati dal vicino Veneto. In queste settimane, poi, sono decine e decine le richieste giunte qui a San Vito da parte di donne residenti in Veneto e che hanno scelto la nostra struttura per partorire». Al momento si sono prenotate 122 donne per il colloquio che precede di poche settimane il parto vero e proprio. «Un aumento delle attività registrata in pochi giorni, ma assicuro - fa sapere Colonna - che faremo fronte all'ondata di maggiori richieste grazie a una oculata gestione del piano ferie già attivo e anche perché da poco sono state assunte una pediatra e una ginecologa in sostituzione di due colleghe che sono andate via. Dunque nonostante le ferie estive siamo pronti a fare fronte alla situazione anche grazie al supporto dell'Azienda sanitaria». Ai reparti di ostetricia, ginecologia e pediatria sono in servizio a San Vito 6 pediatri e 9 ginecologi, che possono garantire la presenza 24 ore su 24.

© riproduzione riservata



IL TITOLO Accreditato dall'Unicef

«Sulla banda larga nessun immobilismo a Sesto al Reghena Sfruttata ogni chance»



LE PRIORITÀ Precedenza agli edifici pubblici

SESTO AL REGHENA - «Il deficit infrastrutturale in materia di banda larga è una questione sovracomunale, per non dire nazionale. Imputare quindi all'amministrazione civica un immobilismo colpevole significa non considerare quello che di buon è stato fatto in questi anni e trascurare del tutto la complessità della materia».

Con queste parole il sindaco Marcello Del Zotto e l'assessore Stefano Vit rispondono all'accusa mossa anche di recente dalla civica Progetto Comune di non adoperarsi per far arrivare la banda larga in tutte le case di Sesto al Reghena.

«Il fatto che la banda larga arrivi per prima ai Comuni e agli edifici pubblici - spiegano - è condizione essenziale perché poi venga messa a disposizione anche della cittadinanza. Nel frattempo non siamo rimasti certo con le mani in mano, ma abbiamo sfruttato ogni occasione, sotto forma di antenne e di altri apparati dislocati nei punti strategici del territorio, per assicurare una prima forma di connettività, in attesa del consolidamento del servizio grazie alla fibra ottica». I lavori per la realizzazione della rete sono cominciati in primavera. È stato effettuato il collegamento della scuola di elementare di Sesto, delle due scuole di Bagnarola e della zona industriale. Per i privati, invece, se ne parlerà il prossimo anno.

Al.Co

© riproduzione riservata

CASARSA Nessun investitore per l'area lungo la Pontebbana

Il Centro commerciale rimane solo sulla carta

Alberto Comisso

CASARSA

Potrebbe tramontare il progetto di realizzare lungo la Pontebbana, vicino alla caserma Trieste, un'area commerciale ed artigianale che non passa certo inosservata a chi transita lungo la statale 13.

La crisi economica sta sicuramente facendo la propria parte. I lavori di realizzazione delle opere primarie di urbanizzazione a carico della Lefim, proprietaria della superficie di 56mila quadrati (45mila sono edificabili) sulla quale doveva sorgere un negozio di 1.500 metri quadrati e una serie di capannoni adibiti a uso artigianale, sarebbero dovuti cominciare già nel 2012. Il problema, dunque, è legato alla congiuntura attuale: difficile, infatti, trovare imprenditori che investano. Il rischio è

che l'area resti vuota ancora a lungo. Almeno sino a quando non si vedranno segnali di ripresa che, per certi versi, già si intravedono. C'è da dire, tuttavia, che a pochi chilometri di distanza sorgono già altri certi commerciali ed aree artigianali. E, da quanto si è potuto apprendere, la Lefim ha ritirato in Municipio soltanto le concessioni edilizie. Ma la situazione di stallo è sotto gli occhi di tutti. «Quel progetto - ricorda l'assessore Stefano Cozzarini - andava bene forse una ventina di anni fa. Di centri commerciali, nel tempo, ne sono sorti diversi e, tra le altre cose, uno a poca

PONTEBBANA

L'area davanti alla caserma è stata recintata da tempo. Al suo interno sarebbe dovuto sorgere un centro commerciale. Ma per ora tutto è rimasto sulla carta



distanza dall'altro. Per questo già quand'ero all'opposizione, nell'ultimo anno del mandato dell'amministrazione Tubaro, mi era sembrato un azzardo prevedere, a Casarsa, un'area così vasta da destinare a commercio e artigianato».

Il Pd locale ha auspicato che venga messa «la parola fine al progetto di aprire un grande ipermercato anche a Casarsa, nell'area antistante la caserma Trieste. Il rilancio del commercio deve partire da un piano che valorizzi i negozi di prossimità, che hanno la capacità di aggregare e di far ripartire la socialità all'interno dei paesi e delle cittadine, anche nel nostro territorio».

© riproduzione riservata

IL LUOGO

56 mila metri quadrati di fronte alla caserma